

# Scuola, il sostegno che divide: più posti ma non dove servono

«Soltanto il 14,5% dei posti è nelle regioni del Nord: così non va», denuncia il presidente del sindacato autonomo Anief, Marcello Pacifico, che ha deciso di impugnare il bando al Tar del Lazio, «per violazione di legge sulla incongruenza tra offerta formativa ed effettiva esigenza» delle scuole. Un'altra denuncia sarà presentata al Comitato europeo per i diritti sociali, per «violazione della carta sociale europea», sottolinea Pacifico. Intanto, continua a far discutere la novità, introdotta dal governo con il ddl Semplificazioni, che consente alle famiglie di chiedere al dirigente scolastico la conferma

dell'insegnante di sostegno del proprio figlio, per l'anno scolastico successivo. Una misura «volta a garantire continuità didattica per chi ne ha maggior bisogno», ha scritto ieri su X, il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, in occasione della Giornata mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo. «Questa è la strada giusta per un'autentica inclusione, per assicurare a tutti i ragazzi una vita piena e soddisfacente», sottolinea Valditara. Ricordando anche che «negli ultimi mesi abbiamo assunto più docenti di sostegno».

Un plauso all'iniziativa del governo è arrivato dalle associazioni delle famiglie degli alunni disabili. Per la Fish si tratta di «un passo significativo». La Federazione italiana per il su-

peramento dell'handicap, «accoglie con favore questa modifica normativa che pone finalmente un argine alla discontinuità didattica». Da «molti anni si attendeva una misura di questo tipo», aggiunge l'Associazione italiana Persone Down (Aipd). Che ricorda: «L'incognita della continuità dei docenti di sostegno all'inizio di un nuovo anno scolastico è tristemente nota alle famiglie degli alunni con disabilità».

Netta contrarietà è espressa, invece, dai sindacati della scuola. Di «proposta inaccettabile» parla il coordinatore della Gilda degli insegnanti,

Rino Di Meglio, secondo cui la soluzione trovata «è illegittima nella misura in cui non si rispettano le graduatorie». Per l'Anief, si tratta di una «decisione insensata in linea col disastro degli ultimi anni che ha prodotto 100mila precari».